

L'INTERVENTO

«Da Croff le solite parole e promesse Ma il futuro dell'Asac resta incerto»



Ca' Corner, sede della Provincia e dell'Asac

Risultano veramente sorprendenti le ultime esternazioni sull'Asac rilasciate dal presidente della Biennale di Venezia Davide Croff. Presentando trionfalmente un bilancio di quanto fatto negli ultimi anni (bilancio che, però, come giustamente ha notato il presidente della Regione Giancarlo Galan, non era stato richiesto: la classica *excusatio non petita*), Croff ha elargito alcune perle clamorose, come l'ammissione che «ogni archivio nel mondo ha una quota fisiologica di beni perduti». E che cosa significa? Che è forse per restare in media con il resto del mondo che il patrimonio dell'Asac è stato messo a rischio, smembrandolo e in parte lasciandolo esposto alle intemperie in un sottotetto in ristrutturazione, non riuscendo in dieci anni ad individuare una sua nuova sede definitiva?

Ancor più sorpresi, però, lascia l'affermazione secondo la quale per l'Asac in questi ultimi anni si sarebbe fatto non solo molto, ma anche nella giusta direzione. Due affermazioni talmente chiaramente smentite dai fatti, da essere addirittura negate dallo

stesso Croff, quando, continuando nel suo esaltante bilancio, si gloria di esporre — a dir il vero molto fumosamente — i programmi futuri dell'ente per il suo archivio, destinato a farsi uno e trino, disperdendosi fra isole lagunari, aree industriali di terraferma e antichi siti storici cittadini.

La verità, invece, è purtroppo una sola: gli appetiti sulla sede storica di Ca' Corner della Regina, all'interno della quale molto prezioso e delicato materiale dell'Asac sta subendo processi di deterioramento ineluttabili e colpevoli, con il conseguente balletto che vede protagonisti soprattutto Comune di Venezia e Biennale, hanno negli anni via via visto prospettate soluzioni solo ipotetiche o transitorie. Soluzioni che ora, dopo gli immaginati (ma in parte, purtroppo, anche parzialmente effettuati) trasferimenti alla Marittima, al Vega di Marghera e al Candiani di Mestre, addirittura troverebbero, secondo Croff, soluzione finale prima temporaneamente e parzialmente (che bell'ossimoro: soluzione finale temporanea e parziale) all'isola di

San Servolo che funzionerebbe assieme al Vega e poi alle Sale d'Armi dell'Arsenale, Quest'ultima dopo una ristrutturazione completa dell'area, che richiede però un investimento di 25 milioni di euro e tempi biblici. Certezze veramente granitiche.

Intanto, però, di quel che accadrà a Ca' Corner della Regina non è dato sapere nulla di definito. Possibile che a nessuno sia venuto in mente che forse l'Asac nella sua sede storica, proprio a Ca' Corner, nel cui sottotetto ancora sono depositati molti cimeli importanti, ci sarebbe rimasto benissimo?

Fra tante ipotesi e fra tante parole, di certo resta sicuramente un fatto: agli studiosi gran parte del patrimonio dell'Asac resta precluso alla consultazione da anni, e gli annunci trionfalistici di Croff, uniti all'inazione di Comune e Municipalità di Venezia, fanno presupporre che ciò continuerà ad accadere purtroppo ancora per molto altro tempo.

Pietro Bortoluzzi
Capogruppo di An
Municipalità di Venezia